

Sicilia – Terre percorse dal fuoco

Introduzione

La Sicilia, una splendida isola nel cuore del Mediterraneo, è purtroppo afflitta da un problema ricorrente e devastante: gli incendi boschivi. Questi eventi distruttivi mettono a rischio non solo l'ambiente e la biodiversità, ma anche le comunità locali. Tuttavia, oltre alla necessità di prevenire e combattere gli incendi, c'è un altro aspetto spesso trascurato: **l'aggiornamento del catasto delle terre percorse dal fuoco**. L'accurato censimento e la gestione aggiornata di queste aree sono fondamentali per una corretta valutazione delle conseguenze degli incendi e per la pianificazione strategica della prevenzione futura. Ogni anno, vasti territori di pregevoli aree naturali vengono distrutti dalle fiamme, mettendo a rischio la flora, la fauna e l'equilibrio degli ecosistemi isolani.

L'analisi dei dati del SIF mostra che il fenomeno è ricorrente, particolarmente intenso durante i mesi estivi, quando le temperature si alzano e le condizioni di siccità aumentano. Le cause possono essere molteplici. L'irresponsabile abbandono di mozziconi di sigarette, l'accensione di fuochi illegali e la negligenza nell'utilizzo di attrezzature agricole possono innescare accidentalmente il propagarsi del fuoco. Tuttavia, non si può ignorare il fatto che alcuni incendi siano di origine dolosa, causati da individui senza scrupoli che mirano a trarre vantaggi personali o che semplicemente si dedicano a atti di vandalismo.

Gli incendi non solo danneggiano irrimediabilmente l'ecosistema, ma mettono a rischio le vite umane e le proprietà, oltre a generare una serie di conseguenze negative per l'ambiente e l'economia locale.

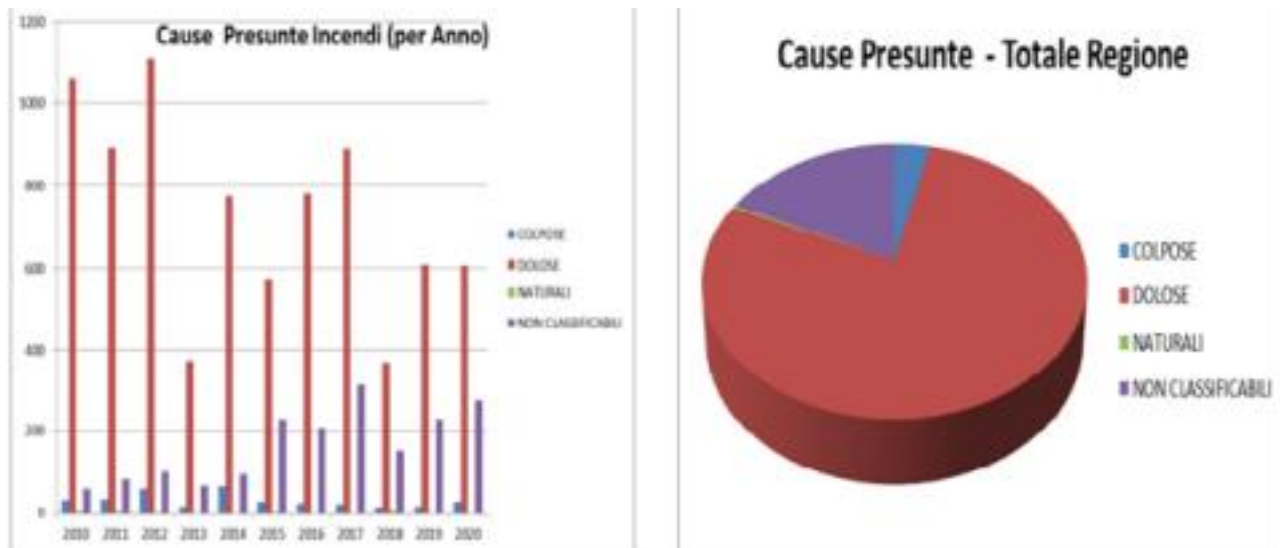
Cause di incendio in Sicilia

Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "**triangolo del fuoco**": il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore, necessario per portare l'ossigeno alla temperatura di accensione (innesco). I fattori climatici e l'andamento stagionale hanno una notevole influenza nel creare le condizioni favorevoli allo sviluppo ed alla propagazione degli incendi boschivi. Non a caso la maggiore frequenza d'incendio si ha nelle aree più secche, come i versanti esposti a sud o quelli a minore quantitativo di precipitazioni. Anche i periodi con assenza di precipitazioni significative risultano propizi agli incendi. Generalmente, la causa determinante di un incendio boschivo è di origine antropica, eccezion fatta per rari casi dovuti ai fulmini. L'autocombustione, sovente citata a sproposito, è da ritenersi una giustificazione quanto mai semplicistica ed erronea, in quanto, nei nostri climi, non si verifica che in casi del tutto eccezionali. Le cause di incendio vengono quindi classificate in:

- Naturali: fulmini
- Accidentali: corto circuito, surriscaldamento motori, scintille causate da strumenti di lavoro ecc.
- Colpose: alcune pratiche agricole e pastorali sono le cause più frequenti. Tuttavia, non sono da trascurare gli incendi causati da comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche oppure quelli derivati dal lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette ecc...).
- Dolose: il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, piromania, ecc...), con l'intento di provocare danni.
- Statistica sulle cause degli incendi

La lettura dei grafici che seguono non lascia dubbi sulla netta preponderanza degli incendi dolosi e, in misura minore, di origine colposa, rispetto alle cause naturali o accidentali. Questo sta ad indicare come molto si debba lavorare sull'attività di prevenzione e sul controllo del territorio utilizzando ogni

risorsa disponibile in termini di uomini, mezzi e strumentazione per il monitoraggio e la sorveglianza costante delle aree boscate, anche da remoto.



Incidenza per anno delle varie cause di incendio (2010-2020)

Notazioni metodologiche

I dati del seguente report sono stati ricavati da “Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana - Sistema Informativo Forestale”.

Ad essere presi in analisi sono stati 10 comuni appartenenti al territorio della provincia Messina, prossimo degli alunni partecipanti al progetto e pertanto risultante di maggiore interesse. Molti dei comuni in esame appartengono inoltre all’area protetta dell’Ente Parco dei Nebrodi.

Elenco dei comuni in esame: Santo Stefano di Camastra, Sant’Agata di Militello, Militello Rosmarino, San Marco d’Alunzio, Tusa, Capo d’Orlando, Caronia, Tortorici, San Salvatore di Fitalia, Naso.

Ad essere presi in esame sono stati l’anno 2022 (i dati più recenti di cui si dispone appartengono al suddetto periodo) e l’anno 2017, periodo particolarmente denso di focolai in tutto il territorio dei Nebrodi. Gli incendi di cui si presentano i dati sono incendi itineranti aree boschive o di pascolo (si escludono quindi gli incendi di interfaccia).

Report dei dati anno 2022

Su 10 comuni, 7 sono quelli interessati nel 2022.

Santo Stefano di Camstra: 3.40 ha. Sant’Agata di Militello: 0 ha. Militello Rosmarino: 0 ha. San Marco d’Alunzio: 82 ha. Tusa: 27.61 ha. Capo d’Orladndo: 11.01 ha. Caronia: 0 ha. Tortorici: 43.98 ha. San Salvatore di Fitalia: 2.02 ha. Naso: 0.68 ha.



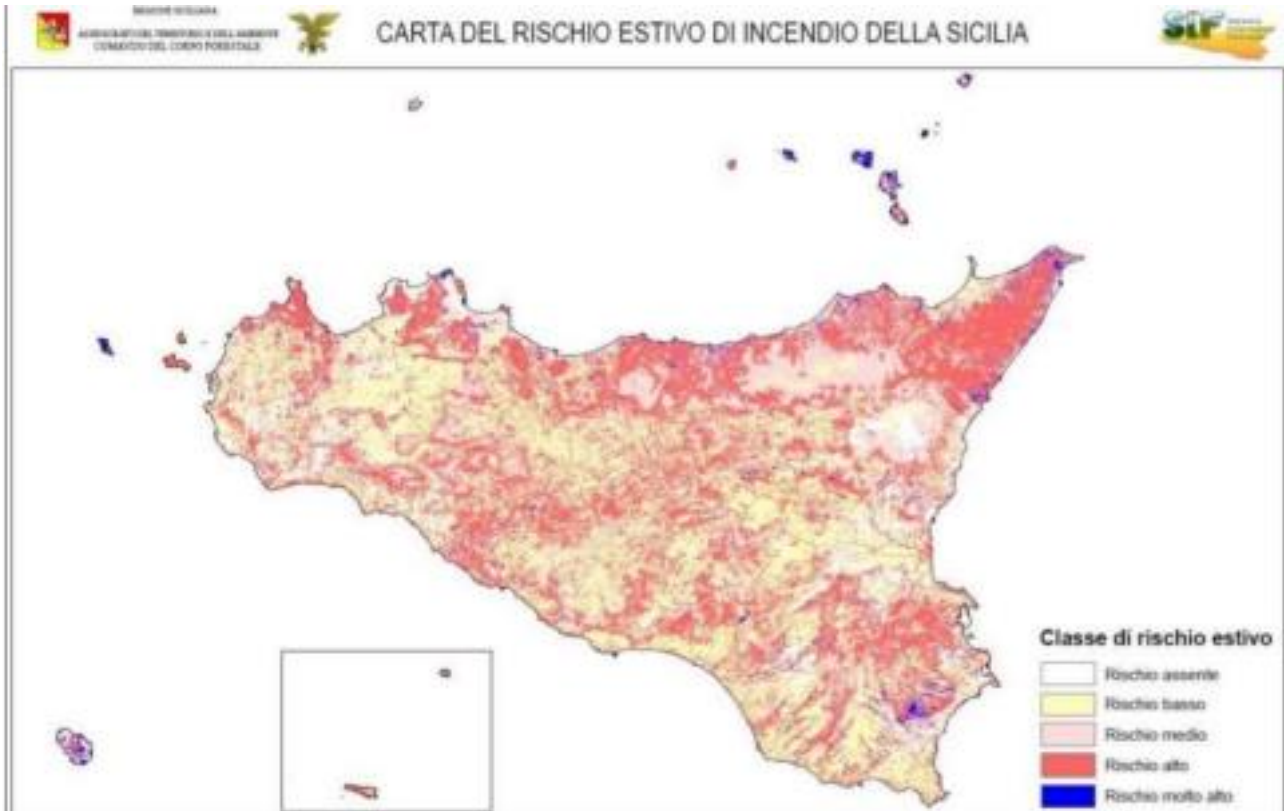
Grafico rielaborato dai dati Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana-SIF

L'area dei Nebrodi, e più in generale della provincia di Messina, è stata protagonista di numerosi focolai nel 2022, collocandosi la Sicilia al primo posto per quantità di terre percorse dal fuoco, corrispondenti ad oltre il 50% del totale del territorio nazionale bruciato.

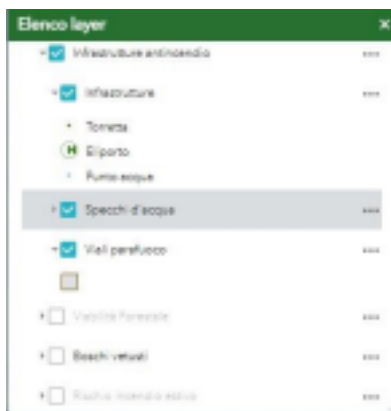
Area approssimativa dei Nebrodi e rispettivi focolai nel 2022. Grafico rielaborato dai dati Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana-SIF



Come risulta evidente dalla seguente carta del SIF-Sicilia, tra le zone della regione a maggior concentrazione di “alto rischio” estivo di incendio c'è proprio la provincia di Messina. Le zona a “rischio assente” è congruente in parte al territorio dell'Ente Parco dei Nebrodi (a testimonianza della vitale importanza di quest'ultimo nel territorio locale).



Allo stesso tempo però, la zona è tra le molte in Sicilia sprovviste di “punti d’acqua” (tra le principali strutture antincendio insieme alle torrette e agli eliporti) così come riportato dal SIF-Sicilia.





Carta tematica del Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana-SIF

La presenza del Parco rende la zona dei Nebrodi una zona generalmente a bassa priorità di intervento (colore giallo); sono però anche presenti alcune zone a media priorità (colore arancione). Il territorio si dimostra nel complesso migliorabile anche in merito a strutture (come evidenziato dalla precedente carta tematica).



Carta tematica del Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana-SIF